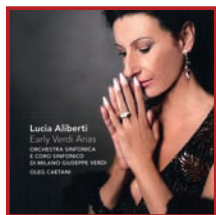


il baritono Luca Grassi fa uno Zurga di tradizionale impatto, con un colore assai chiaro adeguato alla scrittura francese. *Chapeau.*

ALDO NICASTRO

VERDI
EARLY VERDI ARIAS
SOPRANO Lucia Aliberti
DIRETTORE Oleg Caetani
ORCHESTRA Verdi di Milano
CD Challenge 72589
PREZZO € d.d.

★★★



Che certe carriere abbiano seguito strani percorsi, è sempre accaduto anche in epoche dove più s'era "in braccio alle dovizie" quanto a materiali vocali: ancor più bizzarro, però, che tali stranezze si verificano ai nostri alquanto più sguarniti giorni. Il caso di Lucia Aliberti è abbastanza clamoroso. Il timbro, con le sue brune velature in basso, è molto suggestivo; l'emissione poggia sul fiato in modo oltremodo notevole, originandone linea vocale morbida, flessibile, omogenea lungo una gamma di più che notevole estensione, governata per giunta da musicalità eccellente, padrona financo di una coloratura di tutto rispetto; e aggiungiamoci pure, dato che l'immagine è oggi fattore primario, una figura di notevole spicco. Con simile materiale, dovremmo leggere il suo nome in ogni locandina d'ogni maggiore teatro, accanto - se non proprio in loro luogo - a taluni cosiddetti grandi nomi (tanto per non nascondervi dietro i fili d'erba: che ci fa una Poplavskaja in così tante nuove produzioni?): invece, la sua carriera mi pare alquanto decentrata e sicuramente impari ai reali meriti vocali.

Qualche spiegazione la può offrire un temperamento che tutto può definirsi tranne che al calor bianco, esempio preclaro di come una discreta dizione possa servire come base per un rilevante accento, ma non lo diventa per sola virtù propria. Benissimo curare dunque la levigatezza della linea, e indirizzarla di preferenza verso la sfumatura elegiaca

che, oltre ad ottemperare a un gusto personale, mette al riparo da sbracature e caccole varie. Ma circoscrivere a distaccato riserbo melanconico versi come "ma noi, noi donne italiche, cinte di ferro il seno, sul fumido terreno sempre vedrai pagnar": ecco, questo mi sembra del pari bizzarro e può fornire qualche spiegazione, ponendo mente al fatto che oggi i valori espressivi fanno spesso aggio su quelli puramente vocali. Ma anche in tal caso, abbondano esempi di fraseggio quanto mai generico e scipito premiato da presenze ossessive e del tutto incomprensibili, tali da dar ragione a quanti parlano di strapoteri occulti di questa o quella grande agenzia internazionale.

Recital che mette in magnifico valore un'organizzazione vocale di tutto rispetto, dunque, capace di rendere giustizia alla scrittura di pagine scabrose come quelle della prima fase di carriera verdiana. Ma le ragioni espressive per le quali Verdi è davvero Verdi (anzi, Giuseppe Fortunino Francesco Verdi, come recita la retrocopertina: un profumo di accademia un po' spocchiosetta ma coerente con l'insieme), quelle invece lititano. Parecchio.

ELVIO GIUDICI

VERDI
LA BATTAGLIA DI LEGNANO
INTERPRETI E. G. Iori, L. López Linares, D. Theodossiou, A. Richards
DIRETTORE Boris Brott
ORCHESTRA e coro del Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste
REGIA Ruggero Cappuccino
REGIA VIDEO Tiziano Mancini
FORMATO 16:9
SOTTOTITOLI it., ingl., ted., franc., spagn., cin.; cor., giapp.
DVD Unitel Classica 722608
PREZZO € 29,70



La Battaglia di Legnano è un altro caso di opera verdiana meritevolissima e che oggi, con gli interpreti giusti,

farebbe scintille. Nella produzione di Trieste (poi vista anche a Roma) si comincia malissimo con la non-regia di Cappuccino, che si rifugia nel porto tranquillo dell'opera al museo, dove la turba immobile del popolo si riappropria della sua identità contemplando il restauro di quadri del passato. Sarà. Nel frattempo, i personaggi dell'opera (con la dovuta eleganza di abiti) vanno per proprio conto, ripetendo i soliti gesti. Visto che siamo dichiaratamente al museo e non a teatro, e non avanzano altre idee, la noia incombe. Si aggiungano la direzione pessima di Boris Brott e l'alternata compagnia di canto alterna. Lida è Dimitra Theodossiou, che sfodera la sua proverbiale grinta e, quando decide di tirare fuori la stoffa e di controllare suono ed emissione, convince. In altro contesto, sospetto che avrebbe reso cento volte meglio. Arrigo è Andrew Richards: la materia c'è, ma con tali falle tecniche e con tal debole fraseggio da finire surclassato. López Linares ha voce ancor più impressionante, ma l'interprete il più delle volte sta placidamente seduto. In conclusione, due occasioni perdute: la seconda per l'ambizione dell'operazione registica e la povertà della cornice musicale, in maniera ancor più clamorosa della prima.

GIOVANNI CHIODI

HEART'S DELIGHT
TENORE Piotr Beczala
DIRETTORE Lukasz Borowicz
ORCHESTRA Royal Philharmonic
1CD Dg 4790838
PREZZO € 18,60

★★★★



Il sottotitolo del recital è "The Songs of Richard Tauber": riassuntivo d'uno stile e d'un genere, quello dell'operetta danubiana, che il grande tenore austriaco (rievocato anche - omaggio parecchio cheap, a mio avviso, ma questa è la moda imperante - in una foto del fascicolo d'accompagnamento che ritrae Beczala con cilindro e monocolo, col quale Tauber nascondeva con

grande furbizia lo strabismo dell'occhio destro) frequentò assiduamente contribuendo non poco a rinnovarne le fortune. Beczala, effettivamente, come timbro, tecnica e stile ricorda non solo Gedda ma anche Tauber: emissione morbida, luminosità, canto tutto sul fiato pronubo di legato eccellente. L'espressività, a vero dire, a me ricorda molto più Gedda di Tauber: definibile come riservata, aristocratica o freddina a seconda della propensione o meno all'eufemismo, laddove la comunicativa di Tauber dilagava da ogni sua nota. Un gran bel recital, comunque: parata di alcune delle più belle melodie di Lehar, Kalman, Erwin, Stolz e naturalmente Rudolf Siczynski, la cui "Wien, du Stadt meiner Träume" col celeberrimo attacco "Wien, Wien, nur du allein" fu cavallo di battaglia di Tauber non meno della parimenti celebre "Dein ist mein ganzes Herz" di Lehar, che ricevono un'esecuzione di grande quantunque un filo troppo compiaciuto stile. Lo charme, quello è come il carisma: se ce l'hai ce l'hai, ricarlo non si può

ELVIO GIUDICI

STRUMENTALE

VIOTTI
CONCERTI PER VIOLINO N. 12 E 25
TEMA E VARIAZIONI
VIOLINO Guido Rimonda
ORCHESTRA Camerata Ducale
CD Decca 481 0343
PREZZO € 18,60

★★★★



Prosegue la registrazione di tutti i concerti per violino di Giovanni Battista Viotti (1755-1824), un progetto impegnativo, intrapreso per la Decca da un violinista, Guido Rimonda (Saluzzo 1969), che si è costantemente dedicato all'insigne compositore piemontese, e nel 1992 ha fondato un'orchestra, la Camerata Ducale, per eseguirne e registrarne le opere da solista-direttore. Oggi l'unica registrazione

integrale è quella di Franco Mezzana per la Dynamic in 10 cd, che non ho potuto ascoltare. La nuova proposta ne prevede 15, perché contiene anche altre musiche. Il primo cd, con i Concerti n. 22 e 24, era uscito nell'ottobre 2012 (ne ha parlato Giancarlo Cerisola nel n. 164, gennaio 2013 di "Classic Voice"): questo secondo contiene due concerti di epoche diverse e un Tema e variazioni, di cui davvero sorprendente è la data, 1781, perché il tema è quello della Marsigliese, il celebre "canto di guerra dell'armata del Reno" (divenuto inno nazionale francese) che Rouget de Lisle scrisse a Strasburgo nel 1792. Scrisse solo le parole usando la musica di Viotti? Sì, se il Tema e variazioni qui registrato e la data sono autentici. In tal caso si potrebbe considerare un omaggio a Viotti (e non una strana coincidenza) la presenza del tema della Marsigliese nel meraviglioso Concerto in do maggiore K 503 di Mozart (1786). Proprio nel 1792 Viotti aveva lasciato la Francia rivoluzionaria per l'Inghilterra: i due concerti qui registrati risalgono uno ai primi anni francesi (n. 12 in si bemolle maggiore), l'altro alla piena maturità del periodo inglese (n. 25 in la minore, circa 1806). In entrambi, ma soprattutto nel secondo, si impone una scrittura violinistica magistrale (dal terzo tempo Paganini riprese due pagine nella Sonata per violino e chitarra op. 3 n. 4: un omaggio significativo). Anche quando non ci sono echi operistici, si ha l'impressione di un atteggiamento "teatrale", nel modo stesso di concepire il rapporto tra il solista prima donna e l'orchestra. Interessanti le cadenze originali che Rimonda ha registrato per primo, con impeccabile virtuosismo (incredibilmente ampia quella del Concerto n. 25). Anche gli altri aspetti del linguaggio di Viotti sono colti con finezza.

PAOLO PETAZZI

SOSTAKOVIC
SINFONIA N. 10 IN MI
MINORE OP. 93
DIRETTORE Mariss Jansons
ORCHESTRA Royal Concertgebouw

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 54

Amsterdam
CD Rco 13001
PREZZO € 14,90
★★★★★



La *Decima* di Sostakovic fu scritta nel 1953, a nove anni della precedente sinfonia che aveva celebrato in esultanza la fine della Seconda Guerra Mondiale, ma si pose quasi ad emblema di un fatto storico di quasi altrettanta rilevanza storica: in quell'anno moriva il Grande Fratello georgiano che aveva fin qui segnato la vita e la carriera artistica del maggiore compositore sovietico. La morte di Josif Stalin, avvenuta il 5 marzo, indusse probabilmente Dmitrij a ricordare a modo suo il compimento tragico di quell'iter terribile; e anni dopo il figlio Maksim dichiarò che il secondo tempo della nuova opera sinfonica equivaleva a un ritratto musicale, trascinate e sarcastico, del dittatore. Nel suo complesso la *Decima* è fra le meno esposte all'oratoria del gruppo delle ultime sinfonie di Sostakovic e s'avvale di talune illuminazioni che denotano mano specialmente felice, vedansi, per dire, il conciso Allegro "staliniano" o le mahleriane spirali di dolenza dell'Andante-Allegro conclusivo. Nel nostro caso poi qualche riflessione merita la magnifica esecuzione realizzata da Mariss Jansons col concorso dell'Orchestra olandese del Concertgebouw; non da oggi il direttore lettone s'è rilevato uno dei maggiori della sua generazione e la cupa visionarietà dello Sostakovic sinfonico gli si attaglia con singolare efficacia. L'atmosfera di quasi attonito girovagare dell'orchestra nell'introduttivo Moderato, tratto fra gli insinuanti del compositore, la energica rudezza con cui viene affrontata la vena caustica dell'Allegro successivo, omaggio feroce al Padre Padrone, e ancor più la dilatata scansione dell'Andante che avvia il quarto movimento, chiave emotiva dell'intera sinfonia, trovano Jansons sensibilissimo a ognuno degli umori di questo ultimo credibile aedo

della forma sinfonica. Lettura insomma di impagabile aderenza intima, che alla sonorità secca sovente escogitata per il sinfonismo di Sostakovic sostituisce con giustezza talune illuminazioni liriche in grado di far da contrappeso a quel tetro rimuginare; ed è quasi ovvio dire che la bellezza strumentale che si sprigiona, soprattutto nella sezione degli archi, dalla mirabile compagine del Concertgebouw è il più corroborante aiuto a questa diversa concezione interpretativa.

ALDO NICASTRO

BRAHMS
VARIAZIONI SOPRA UN TEMA
DI HAYDN
HAYDN
CONCERTO N. 1 PER
VIOLONCELLO
BEETHOVEN
SINFONIA N. 5
VIOLONCELLO Gautier Capuçon
DIRETTORE Gustavo Dudamel
ORCHESTRA Berliner Philharmoniker
DVD Dg 00440 073 4931
PREZZO € 20,10
★★★★★



L'ex enfant prodige venezuelano ha mantenuto le sue promesse dimostrando di non essere solo un fenomeno mediatico, ma di essersi guadagnato un posto di alto rango nel panorama direttoriale mondiale. Lo conferma questo concerto tenuto l'anno scorso alla testa dei Berliner Philharmoniker in trasferta in quell'esaltazione del rococò austriaco che è la grande sala della Spanische Hofreitschule di Vienna. In omaggio alla città ospite, i tre titoli in programma sono tutti all'insegna del classicismo viennese. In apertura una delle pagine più affascinanti di Brahms, le *Variazioni su un tema di Haydn*: otto variazioni e una passacaglia finale nelle quali sono esaltate ora le tecniche di scrittura - soprattutto il contrappunto - ora l'orchestrazione. Vale la pena ricordare che il titolo è frutto di un

lapsus: il tema iniziale detto *Corale di Sant'Antonio* è in realtà un antico tema popolare presente in un Divertimento settecentesco erroneamente attribuito a Haydn. Trionfo dell'elegante virtuosismo di Gautier Capuçon il Concerto n. 1 per violoncello scandito con estro e leggerezza da un'orchestra improntata a un accompagnamento gioioso e brillante. Tono che Dudamel mantiene anche nell'ineffabile Quinta Sinfonia di Beethoven, rifuggendo dalla tentazione di lasciarsi irretire dalla tradizionale grandiosità, preferendole piuttosto una narrazione imperniata sulla scorevolezza e sull'esaltazione melodica. Se è vero che in nessuno dei tre titoli Dudamel dice qualcosa di nuovo o apre nuovi orizzonti interpretativi, è altrettanto vero che la sua lettura, caratterizzata da prodigi di dinamica e di agogica, è sempre scorevole e di assoluta precisione e chiarezza. Buona ma talvolta dispersiva la regia video di Henning Kasten.

GIANCARLO CERISOLA

BERLIOZ
SYMPHONIE FANTASTIQUE
LISZT
LES PRÉLUDES
DIRETTORE Daniel Barenboim
ORCHESTRA West-Eastern Divan
CD Decca 478 5350
PREZZO € 18,60
★★★★★



Non è più una sorpresa l'altissima qualità raggiunta dall'orchestra fondata da Barenboim e Said e formata da musicisti prevalentemente di diversi paesi arabi e di Israele: questa registrazione dal vivo (Londra, 21 agosto 2009) è una splendida conferma, che rappresenta, anche dal punto di vista strettamente musicale, il trionfo dell'idea di Barenboim sulla necessità di ascoltare "l'altro". Nel concerto londinese l'orchestra si cimentava con un capolavoro famoso e molto impegnativo come la *Fantastique*. Barenboim fa valere qui la sua lunga confidenza con Berlioz in una interpretazione bellissima per l'adesione flessibile,